



Dopo le proteste dei residenti di via Carracci monitorato il ponte di via Matteotti che mostra crepe. "Ma non c'è pericolo"

Lavori Tav, la talpa arriva sotto il centro

I LAVORI per l'Alta velocità entrano nella loro fase finale, la più «urbana», quella dove ci si avvicina di più alle case con i macchinari, percorrendo in parallelo via Carracci. Per questo le crepe sul ponte di via Matteotti verranno tenute d'occhio da una équipe di tecnici del Comune e delle ferrovie, che hanno collocato sonde e sensori anche se si dicono sicuri che «non ci sia nessun rischio». Ma gli scavi che adesso sono fermi poco prima del ponte che collega il centro alla Bolognina presto attraverseranno questo nodo cruciale, allora tutti i sensori saranno all'erta.

CAPELLI A PAGINA VIII

Lavori Tav, monitorato il ponte di via Matteotti

ELEONORA CAPELLI

I LAVORI per l'Alta velocità entrano nella loro fase finale, la più difficile, quella dove ci si avvicina di più alle case con i macchinari, percorrendo in parallelo via Carracci, dopo essere passati sotto il ponte di via Matteotti con le opere di scavo. «Per questo l'allontanamento dei residenti dalla palazzina di via Carracci 6 è una misura di gestione del disagio — spiegano da Rfi e Italferr, il giorno dopo che i residenti del palazzo inclinato di 12 centimetri hanno minacciato il blocco dei lavori —. Anche se non c'è pericolo di crollo. Un modo per gestire i disagi che prevediamo ci saranno, con l'avanzamento dei lavori nella loro fase finale». Nelle prossime settimane e per alcuni mesi la zona sarà interessata da altri assestamenti del terreno, altre infiltrazioni di malta per permettere al suolo friabile di reggere l'impatto delle scavatrici, altre crepe. Come quelle sul ponte di via Matteotti, tenute d'occhio da una équipe di tecnici del Comune e delle ferrovie, che hanno collocato sonde e sensori anche se si dicono sicuri che «non ci sia nes-

sun rischio per la stabilità del ponte». Ma gli scavi che adesso sono fermi poco prima del ponte che collega il centro alla Bolognina presto attraverseranno questo nodo cruciale, allora tutti i sensori saranno all'erta, nella città che ha già visto il crollo del vicino ponte di Mascarella, collegato ai lavori di Borgo Masini. «I rilievi vengono fatti appositamente per verificare se c'è un'evoluzione nello stato delle fessure — dice la dirigente del settore Lavori pubblici del Comune, Raffaella Bruni — ma non ci sono catastrofi all'orizzonte, i nostri tecnici tengono riunioni periodiche con i colleghi della grande opera».

Intanto all'assessore ai lavori pubblici Maurizio Zamboni che ha scritto una lettera ai vertici Rfi per sottolineare l'«evidente anomalia» di un trasferimento di inquilini non preventivamente comunicato al Comune, viene risposto che «le informazioni richieste verranno date al Comune in queste ore, c'è la volontà di chiarire questo punto e fornire informazioni ufficiali». I residenti, riuniti nel comitato guidato dal tabaccaio Dino Schiavoni, sono pronti a riunirsi tra domani e venerdì per concordare la linea d'azione: «lo scavo deve andare in profondità altri 20 me-

tri, finora ne sono stati scavati solo dieci — dicono preoccupati —. Temiamo di vedere le nostre case scivolare su un lato». Non si sentono un po' rassicurati dalla presenza di vetriani e sensori contro pericoli di crollo? «Con tutti i vetriani che hanno messo, a quest'ora sarà ricco il vetraio — ironizza Schiavoni — ma io faccio il tabaccaio e voglio sicurezza per la mia casa e la mia attività». Intanto una prima assicurazione da Italferr: «Ogni inquilino, al momento di lasciare la sua casa, saprà esattamente per quanto tempo. L'alloggio alternativo sarà a nostre spese. E anche la riparazione delle crepe nei muri».